

IL DALAI LAMA A UDINE**«La Cina è del popolo non dei despoti»**

Duro attacco del leader buddista a Pechino: «Ma le cose cambieranno»
«La mafia? Negligenza del passato». Un lunghissimo silenzio per Falcone

di Maurizio Cescon

► UDINE

Si dichiara «marxista per l'economia», ma detesta «qualsiasi totalitarismo» e non esita a sferrare un colpo da knock-out al "totem" mondiale del comunismo, il partito cinese. «La Cina - ha detto il Dalai Lama rispondendo a una domanda di uno studente, durante l'incontro con gli universitari ieri mattina al palasport Carnera - appartiene ai cinesi e non ai despoti. In quel Paese c'è oggi un desiderio di libertà e democrazia sempre più sentito. Le sofferenze patite in 60 anni non hanno abbattuto lo spirito del popolo tibetano e in Cina i praticanti buddisti sono oggi 300 milioni, quindi c'è una grande opportunità perché vi sia un risveglio delle coscienze. Quanto tempo ci vorrà per l'apertura e la liberazione nessuno lo sa, e neanche i despoti cinesi sanno per quanto tempo potranno tirare avanti, stare lì al loro posto».

E' stato questo forse il momento politicamente più significativo della giornata conclusiva di Sua Santità in Friuli. Ma riflessioni e dibattito al palasport (più di 2 ore seguite con grande attenzione dagli oltre 2.500 ragazzi delle università di Udine, Trieste e della Sissa, si sono sviluppati anche su altri temi di grande significato simbolico. Ieri cadevano i 20 anni dalla strage di Capaci in cui morirono il giudice Falcone, sua moglie e tre uomini della scorta. E l'anniversario, triste e doloroso, è stato commemorato con un lunghissimo minuto di silenzio. «Non si tratta di fare memoria - ha detto don Pierluigi Di Piazza del centro Balducci -, ma di vivere la memoria, di essere ogni giorno noi tutti memoria, perché la

«Ho conosciuto Berlinguer: portava la moglie a messa»



Tra le tante "chicche" che il Dalai Lama ha dispensato alla platea c'è anche un racconto che risale agli anni '70. «Ho conosciuto Berlinguer - ha detto Tenzin Gyatso accennando allo storico leader del Pci italiano - ed era una persona laica fino in fondo. Infatti lui, pur non credente, portava ogni domenica a messa la moglie, che era molto religiosa».

cultura di giustizia e legalità devono essere sempre mantenute vive». Il Dalai Lama ha chinato il capo e si è messo a pregare. Poi ha riservato alcune parole proprio all'anniversario della strage, una vicenda italiana che ha avuto eco mondiale. «Riguardo gli atti terroristici che ricordiamo proprio oggi - ha dichiarato - dobbiamo sottolineare che la presenza della mafia e della criminalità organizzata sono sintomo di negligenza e di errori compiuti nel passato. Pensare solo al denaro e al potere e avere delegato la questione etica solo alle religioni, non ha consentito all'etica stessa di avere lo spazio suf-

IL MESSAGGIO

«La Cina appartiene al suo popolo non ai despoti»

Il leader buddista a Udine ha lanciato un duro attacco al regime di Pechino.

■ CESCON A PAGINA 2



Il Dalai Lama ieri ha incontrato circa 2.500 studenti universitari al palasport Carnera (Foto Petrusi)

“ IL SECOLO DELLA PACE

Quello che appena cominciato e che voi giovani vivrete, sarà un secolo senza guerre, dipende tutto da come lavorerete per il bene

ficiente per arginare il male».

Poi il pensiero del Dalai Lama è stato completamente dedicato ai giovani. Pace, tolleranza, amore compassionevole, non violenza: concetti a lui cari e ribaditi con la consueta

energia e concretezza. «Il secolo XXIesimo al quale voi appartenete - ha chiosato il leader tibetano - può diventare il secolo della pace, ma tutto dipende da voi, dal vostro lavoro. Io sono nato nel 1935 e in tutta la mia vita ho attraversato guerre: mondiale, in Cina, in Vietnam, e più di recente in Iraq. E poi l'apocalisse nucleare di Hiroshima e Nagasaki, dove i civili hanno patito tantissimo. Ma la guerra non è mai la risposta ai problemi, che devono essere risolti con il dialogo e il rispetto. Possiamo cominciare con lo smantellare le fabbriche d'armi, tocca a voi ragazzi provare a farlo. Quelli come me,

“ LAICITÀ E RELIGIONE

Non sono valori in contrapposizione tra di loro, in India c'è il rispetto per tutti. L'etica è universale, appartiene all'umanità

del XXesimo secolo, magari vi osserveranno dal cielo, o dall'inferno, o da dove saranno». Infine un accenno all'etica, che per il Dalai Lama dovrebbe essere rigorosamente laica. «L'etica non è questione

di un credo religioso specifico - ha concluso - è un valore universale, che si insegna dalle scuole dei bambini all'università. E la laicità non è assolutamente in contrapposizione con la religione, in India c'è il rispetto per tutti, credenti e non. Io ho questo doppio ruolo, di capo religioso e capo politico, ma non è detto che questa sia la soluzione ideale da perseguire. A volte una doppia responsabilità può essere problematico. Anzi, non è detto nemmeno che la figura del Dalai Lama sia per sempre, dipende dalle circostanze, dall'utilità futura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

